

CATALA' O CATALAN

Se, come sostiene Emidio De Felice¹, il cognome era in origine un soprannome patronimico indicante la provenienza, i Catala dovrebbero essere originari della Cataloña. La grande diffusione del cognome Catalan nell'Europa meridionale si spiega, ha scritto ancora De Felice², "con il forte movimento migratorio dei catalani verso l'Italia attraverso la Francia meridionale nei secoli XI e XIII".

I Catalan erano presenti in Sardegna dalla seconda metà del XV secolo. Il 16 marzo 1497 un Giovanni Catala, dottore in legge, canonico di Santa Giusta, venne scelto per rappresentare il Capitolo di Santa Giusta al Parlamento Dusay³ e nel 1527 un Antonio Giovanni Catala fu Consigliere Civico in 2^a a Cagliari⁴. Se si considerano i citati Giovanni e Giovanni Antonio Catala appartenenti a due generazioni sequenziali, Antonio Catala, figlio di Giovanni Antonio, potrebbe costituire il rappresentante della terza generazione, dalla quale iniziare una genealogia avvalorata dalle registrazioni dei Cinque Libri esaminati.

TERZA GENERAZIONE

Appartene alla terza generazione

Antonio Catala, citato, più volte Consigliere civico in Capo a Cagliari nel 1553 e sindaco della città di Cagliari presso l'Infanta Giovanna, Governatrice dei regni d'Aragona. Antonio Catala, vissuto nella seconda metà del XVI secolo, sposò una Marchesa. I suoi figli appartennero alla quarta generazione.

Antonio Català come Consigliere in Capo, partecipò ai lavori del Parlamento de Heredia, venendo ricompensato con 280 libbre di moneta cagliarese.

Nel 1554 fu sindaco, cioè ambasciatore, della città di Cagliari presso l'Infanta Giovanna d'Aragona, Governatrice dei regni d'Aragona durante l'assenza del padre Carlo V⁵. In questa prima visita alla corte spagnola Antonio Catala illustrò all'Infanta le richieste della sua città riguardanti non la sola Cagliari, ma l'intero regno di Sardegna. Egli lamentò che i Viceré, era allora Viceré di Sardegna don Lorenzo Fernandez de Heredia, erano soliti prevaricare i privilegi della città nominando alla carica di Consigliere, e di altri uffici civili, nobili, ufficiali regi e persino ministri della Santa Inquisizione, per i quali sin dai tempi dei re d'Aragona era stabilito che non potessero accedere a tali cariche. Antonio Catala protestò anche contro gli arbitrii, le vessazioni e le pretese con i quali gli ufficiali regi angariavano i cittadini e gli stessi Consiglieri civili. Nella medesima occasione egli chiese, ed ottenne, la revisione dell'indennizzo che gli era stato offerto come compenso per l'esproprio di alcuni suoi immobili, abbattuti per far posto alle nuove fortificazioni del Castello. E chiese anche che al canonico gerolamo Zapata, decano della cattedrale di Cagliari, venisse vietato di esigere decime e primizie dalle terre facenti parte della sua dignità, nonostante i villici ne fossero franchi dai tempi dei re d'Aragona.

L'Infanta d'Aragona, tra l'ottobre 1554 e il marzo 1555, con diversi dispacci, ordinò al Viceré di Sardegna di porre fine a tutti gli abusi, sotto pena di 1000 fiorini d'oro d'Aragona.

Nel 1558 Antonio Catala, di nuovo Consigliere civico in Capo, ebbe un drammatico scontro con il Viceré don Alvaro de Madrigal. Erano i tempi in cui l'architetto Roco Capellino stava ristrutturando i bastioni del Castello di Cagliari e il Viceré andava alla ricerca di fondi per sovvenzionarne i lavori. La lite cominciò quando Antonio Català si rivolse ancora una volta all'Infanta d'Aragona denunciando il Viceré per il modo in cui agevolava i suoi favoriti nella esportazione dei generi della Sardegna. In questa denuncia era implicita l'accusa, che il Catala si guardò dal proferire, di concussione per il gran giro di danari che ruotava attorno ai quei favori. L'Infanta richiamò all'ordine il Viceré.

Terminato il suo mandato di Consigliere, Antonio Catala fu scelto una seconda volta come sindaco della città di Cagliari con il compito di illustrare alla Governatrice donna Giovanna gli abusi del

¹ E.De Felice, 1978.

² E:De Felice, 1978.

³ A.C.R.S., Il Parlamento Dusay, pp.213 – 214.

⁴ G.Sorgia e G.Todde, 1981, p.1515

⁵ Per questo episodio vedasi E.Putzulu, 1959, e J. Mateu Ibar, 1964, vol. I

Viceré, ma mentre si preparava a partire per la Spagna fu bloccato dal Viceré il quale pretendeva d'aver copia di tutti i verbali civici e, minacciando i Consiglieri, pretese che gli fossero spiegati i motivi di quella ambasciata. Ma il Catala gli resistette e il Viceré lo fece arrestare e mettere in carcere ove lo tenne per 29 giorni. Antonio Catala riuscì a fuggire ed a raggiungere Valladolid ove fu ricevuto dall'Infanta. Dopo aver ascoltato il sindaco di Cagliari, donna Giovanna scrisse al Viceré de Madrigal ordinandogli per il futuro di astenersi dall'intervenire in simili modi nell'attività dei Coinsiglieri civici, i quali dovevano poter decidere liberamente.

Antonio Catala fu Consigliere Civico Capo a Cagliari ancora nel 1563, nel 1569 e nel 1577.

QUARTA GENERAZIONE

Appartennero alla quarta generazione

Giovanni Paolo Catala che il 7 maggio 1596 sposò nel duomo di Cagliari Olimpia Limona, figlia di Francesco Limona che fu Consigliere civico a Cagliari nel 1555.

La cerimonia, officiata dal reverendo Michele Catala, beneficiato del duomo, fratello dello sposo, ebbe, tra i testimoni don Gaspare de Requesens il quale aveva sposato una Olimpia Limona, omonima della sposa ma appartenente ad una generazione precedente⁶. Giovanni Paolo Catala morì il 23 luglio 1615 e sua moglie Olimpia il 23 aprile 1624. I loro figli appartennero alla quinta generazione.

Michele Catala, fratello di Giovanni Paolo, presi gli ordini minori, il 13 aprile 1582 ottenne il sudiaconato, il 4 febbraio 1683 il diaconato e il 18 dicembre 1683 fu ordinato sacerdote. Fu canonico del duomo di Cagliari. Il 29 gennaio 1614 lo Stamento Ecclesiastico lo nominò suo sindaco al Parlamento de Gandia.

Antonia Guerau y Catala⁷, morta l'8 maggio 1602.

QUINTA GENERAZIONE

Alla quinta generazione appartennero i figli di Giovanni Palo Catala e di Olimpia Limona

Grazia Marta Catala y Limona, battezzata il 18 giugno 1596 dai padrini il canonico Gregorio Guerau de Piña e Marta Ravena Sambenino. Morì il 28 agosto 1596.

Marianna Paola Catala y Limona battezzata il 28 giugno 1596 dal canonico Monserrato Ravena con padrini don Giovanni Sanjust e donna Isabella Barbara minore⁸.

Antonia Caterina Francesca Catala y Limona battezzata il 17 gennaio 1598 dal canonico Michele Escarchoni e padrini don Gerolamo Sanjust e Marianna Dessì. L'8 gennaio 1617 sposò Francesco Marti, naturale di Alghero, celibe.

Antioco Lorenzo Catala y Limona battezzato il 12 agosto 1601 dal canonico Simone Montanacho e padrini il canonico don Giovanni Sini e Marchesa Santa Cruz. Morì il 17 ottobre 1602.

Maria Catala y Limona battezzata il 12 settembre 1607 dal canonico Salvatore Nin. Morì il 28 10 1607.

Giovanni Paolo Catala morì in casa del marchese di Palmas il 25 agosto 1637⁹

Con queste registrazioni termina la presenza di questa famiglia Catala nei libri da noi consultati. Una seconda famiglia Catala, proveniente da Draguignan, cittadina vicina a Marsiglia, nella Provenza, giunse a Cagliari negli anni trenta del XVII secolo con un Toutssants che, come è immaginabile festeggiava il suo onomastico il 1° novembre. I dati riguardanti questa famiglia, che dimorava ne La Marina, si possono raggruppare in cinque generazioni.

PRIMA GENERAZIONE

Alla prima generazione appartenne

Toutssants Catala, il cui nome comincia ad apparire nel 1638, era sposato con Onorata Ferrandi, anch'essa francese,. Morì a Cagliari il 3 agosto 1641, ebbe ufficio canonico e fu sepolto nella chiesa di Sant'Eulalia. Sua moglie, Onorata Ferrandi morì il 30 novembre 1645. I loro figli appartennero alla seconda generazione.

⁶ Olimpia de Requesens y Limona morì il 28 novembre 1607.

⁷ Potrebbe essere Antonia Catala sposata con un Garau

⁸ Isabella Barbaran y Nin, detta minore per distinguerla dalla madre Isabella Nin, moglie di Adriano Barbaran.

⁹ Non è certa l'appartenenza di questo Giovanni Paolo alla famiglia Catala y Limona.

SECONDA GENERAZIONE.

Alla seconda generazione appartennero

Giovanni Catala y Ferrandi, nato a Draguignar, in Provenza. Sposò Angela Mullone, o Monleone¹⁰. Giovanni Catala morì a Cagliari il 16 agosto 1664 e sua moglie, Angela Mullone, il 2 settembre 1687 fu sepolta in Sant'Eulalia. I loro figli appartennero alla terza generazione.

Luisa Catala (y Ferrandi?) sposò Giovanni Battista Pistoni, forse figlio di Vincenzo Battista Pistoni.

TERZA GENERAZIONE

Alla terza generazione appartennero i figli di Giovanni Catala e Agela Mullone.

Figlio, morto il 6 maggio 1638, fu sepolto nella chiesa del santo Sepolcro.

Maddalena Catala y Mullone il 22 ottobre 1645 sposò don Agostino Sanna, barone di Teulada, figlio di Salvatore Sanna, maestro razionale e di Caterina Porta. Fecero da testimoni alle loro nozze don Antonio Manca "pedrucho", naturale di Nuoro, e don Monserrato Vacca, naturale di Oristano¹¹. Don Agostino Sanna e sua moglie donna Maddalena Catala perirono, con i loro due figli, durante la peste del 1656.

Antonio Tuttisanti Catala y Mullone, battezzato il 4 novembre 1638 dai padrini don Antonio e donna Maria Manca¹². Alla morte della sorella e del cognato acquistò il feudo di Teulada. Il 31 dicembre 1666 sposò Grazia Melis y Murtheo, figlia di don Antioco Melis y Murtheo e di donna Antonia Esquirro y Cassiano. Le nozze furono celebrate nella chiesa di santa Chiara di Stampace dal dottor Serafino Esquirro, canonico e decano capitolare a Cagliari, avendo per testimoni don Giuseppe Delitala, cavaliere di Calatrava, don Antioco Carcassona e don Francesco Roger. Antonio Catala morì il 23 febbraio 1696 e fu sepolto in Sant'Eulalia ove il 5 giugno 1698 lo seguì la moglie Grazia Esquirro. I suoi figli appartennero alla quarta generazione.

IL FEUDO DI TEULADA.

Il feudo di Teulada fu concesso, nel 1514, a Pietro I Porta. Pietro II Porta lo lasciò alla figlia Caterina Porta, sposata con Salvatore Sanna, Maestro Razionale del regno di Sardegna. Lo ereditò il figlio, don Agostino Sanna, sposato con Maddalena Catala y Mullone. Agostino Sanna e Maddalena Catala perirono, con tutta la famiglia, durante la peste del 1656 e il feudo fu messo all'incanto. Lo acquistò, nel 1668, Antonio Catala, fratello di Maddalena, che lo trasmise al figlio Serafino e questi al figlio Giovanni Antonio Catala, morto nel 1736, senza discendenza. Fu quindi assegnato alla sorella di Giovanni Antonio, Maria Grazia Catala y Asquer, sposata con Giovanni Battista Sanjust y Cutis¹³. Il figlio di questi, Francesco Sanjust y Catala nato nel 1731, fu il successivo barone di Teulada, primo del casato Sanjust che tuttora ne porta il nome.

Anna Maria Catala y Mullone, battezzata il 18 luglio 1641 dai padrini don Benedetto Nater e da sua moglie donna Maria Lombardo. Il 9 maggio 1655 sposò don Michele Busquets, figlio del Ca(pitano?) don Guerau Busquets e di donna Isabella de Roma. Li sposò in casa il canonico Luxori Roger avendo per testimoni don Giovanni Amat, marchese de Los Rios, naturale di Alghero, e don Francesco Barbaran y Zapata. Anna Maria Catalan y Busquets morì il 4 settembre 1679 e fu sepolta nel convento di Bonaria.

Margalida Sisinna Catala y Mullone battezzata il 22 maggio 1642 dai padrini Sisinni e Margalida Geruna, coniugi.

Nicola Salvatore Catala y Mullone nato il 18 aprile 1645 e battezzato il 24 dello stesso mese dai padrini don Salvatore Angelo Manca e donna Angelita Sellers, di Cagliari.

¹⁰ Il domer Francesco Tolu chiama la ora Mullone, ora Monleoni (Q.L.Castello n. 8, fg. 42). Francesco Floris (1996,II, p.658) la chiama Angela Monteleoni. E' spesso detta originaria de La Marina, ma in realtà nacque a Savona (Q.L. Castello n. 8, fgg. 4 e 26 v.)

¹¹ Il dottor Monserrata Vacca, notaio, era Segretario della Lugotenenza generale del Regno di Sardegna.

¹² Probabilmente si tratta di don Antonio Manca, marchese di Albis, e di sua moglie donna Maria santus

¹³ La madre di Giovanni Battista Sanjust era Laura Cutis, forse sorella di quella Maddalena che fu prima moglie del suocero Serafino Català. I Cutis (F.Floris, Serra S., 1986) appartenevano ad una ricca famiglia d'origine genovese che ottenne la nobiltà con Giovanni Battista, ultimo della famiglia.

Francesco Giuseppe Catala y Mullone nato il 25 settembre 1647 e battezzato il 29 successivo da Giuseppe Mullone, naturale di Savona, e Ighes Pistone, di Cagliari.

Giorgio Totosants Catala y Mullone nato il 24 aprile 1650 e battezzato il 27 successivo dal canonico don Giovanni Barry con padrini don Monserrato Vacca, di Oristano, e Maria Catala di Cagliari. Sposò Anna Maria Rochu. Giorgio Totosants Catalanl morì forse il 6 maggio 1684 e fu sepolto in Sant'Eulalia. I suoi figli appartennero alla quinta generazione.

Sebastiano Bartolomeo Catala y Mullone battezzato il 27 agosto 1651 dai padrini Domenico Fenucho, naturale di Alassio, e Maria Pistone di Cagliari. Il 1° aprile 1674 sposò Angela Maria Soler, figlia di Juan Tomaso Soler e di Antonia Incani.

Giovanni Battista Pere Catala y Mullone battezzato il 30 giugno 1654 dal canonico Giovanni Barry e padrini Agostino Carta di Stampace e Marieta Catala di Castello.

QUARTA GENERAZIONE

Alla quarta generazione appartennero

A) i figli di Antonio Catala e di Grazia Melis Murtheo

Joana Maria Catala y Melis, battezzata il 17 dicembre 1670 dal canonico Joan Maria Cassiano con padrini Josef Monteleoni e Angela Cathala. Il 14 dicembre 1698 sposò don Giovanni Angioj y Asquer, vedovo, naturale di Orani, figlio di don Giuseppe Angioj e di donna Teresa Asquer y Carta. Furono testimoni di nozze il magnifico Efiges Esquiro, Consigliere Civico in Capo a Cagliari petr quell'anno, e don Stefano Asquer.

Antioco Cathala y Melis, battezzato il 17 febbraio 1672 dal canonico Diego Cugia con padrini Giacinto Pistoni e sua moglie Caterina Pistoni y Sugner¹⁴. Morì il 23 settembre 1673.

Serafino Antonio Cathala y Melis battezzato il 1° aprile 1673 dal canonico Salvatore Carcassona con padrini don Antioco Carcassona e Ighes Marongiu y Pitchoni. Alla morte del padre divenne 2° barone di Teulada. Si sposò tre volte: la prima il 25 aprile 1696 con donna Maddalena Cutis, figlia di don Juan Thomas Cutis e di donna Mariangela Cutis. A queste nozze fecero da testimoni Pietro Maria Angioj di Orani, e Giovanni Maria Cosenti, di Oliena. Maria Maddalena Catala y Cutis morì il 23 settembre 1698 ebbe ufficio canonica con accompagnamento sino alla porta di Castello e fu sepolta nella chiesa di Jesus. In seconde nozze Serafino Catalan sposò Paola Dedoni e in terze nozze Antonia Asquer y Gessa figlia di Ignazio Asquer e Elonora Gessa y Sanna. I suoi figli appartennero alla quinta generazione.

Maria Antona Catala y Melis battezzata il 9 marzo 1675 dal canonico abate don Giovanni Battista Rachis e padrini Speranza Dias e Cicelo Benedeti

Maria Francesca Catala y Melis battezzata il 13 settembre 1685 dal canonico Michele Cugia e padrini il dottor Efiges Esquiro e donna Clementa sanna y Ruger. Morì l'11 febbraio 1694.

B)Figli di Totosants Catala e Anna Maria Rochu

Juan Antiogo Catala y Rochu battezzato il 2 marzo 1681 dai padrini Antonio Marzochu e Giovanna Maria Cani y Marzochu.

C) I figli di Sebastiano Cathala e Anna Maria Soler

Maria Josefa Cathala y Soler, battezzata il 29 ottobre 1685 dal canonico Ignazio Machi e padrini don Josef Zatrillas, conte di Villa Salto e donna Maria Zatrillas y Esquiro. Morì il 31 ottobre 1686 e fu sepolta in Sant'Eulalia.

Maria Monserrata Catala y Soler, battezzata il 10 settembre 1689 dal canonico Sadorro Aroni, con padrini don Antoni Catala e la nobildonna Maria Benedeti, tutti di Cagliari

Maria Francesca Catala y Soler, battezzato il 27 gennaio 1694 con padrini don Serafino Catala e Josepa Antonia Soler y del Mestre.

QUINTA GENERAZIONE

Alla quinta generazione appartennero

A) i figli di Serafino Catala

Giovanni Anonio Catala y Cutis battezzato il 19 settembre 1698 da don Gavino Asquer e padrini il marchese Giuseppe Vivaldi di Pasqua e donna Francesca Zatrillas. Morì il 2 ottobre 1698 e fu sepolto in Sant'Eulalia.

¹⁴ Giacinto Pistoni era figlio di Giovanni Battista Pistoni e Luisa Catala.

Pietro Antonio Catala y Dedoni, figlio di secondo letto, alla morte del padre divenne nel 1705 3° barone di Teulada. Morì nel 1736, celibe, senza discendenza. Lasciò per testamento il feudo alla sorella Maria Grazia Catala y Asquer.

Maria Grazia Catala y Asquer, figlia di terzo letto, erede della baronia di Teulada. Sposò Giovanni Battista Sanjust y Cutis, figlio di Giovanni Sanjust y Manca e di Laura Cutis y Rosso. Il loro figlio **Francesco Sanjust y Catala** divenne 4° barone di Teulada. Da allora la baronia di Teulada rimase ai Sanjust i quali tuttora se ne fregiano.